

Tra Invalsi, lavagne interattive e registri elettronici

# Destutturazione e maquillage della scuola pubblica

*Tutti i governi degli ultimi venti anni si sono lambiccati il cervello pur di tagliare fondi alla Scuola. Pubblica, s'intende, perché quella privata viene ormai regolarmente finanziata dallo Stato in barba all'articolo 33 della Costituzione. In compenso, per dare una riverniciata ai reali intenti delle maggioranze neoliberaliste che privatizzano da decenni le istituzioni, si sprecono miliardi pubblici per "valutare" Scuole e Università Statali. E per parlarne sempre peggio, onde trovare ulteriori pretesti alla privatizzazione già decisa in alto loco. L'8 marzo 2013 il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il Regolamento su istituzione e disciplina del Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione, per le scuole del sistema pubblico nazionale di istruzione e le istituzioni formative accreditate dalle Regioni. L'approvazione del Regolamento permetterebbe, chiariva il ministro Profumo, «di rispondere agli impegni assunti nel 2011 dall'Italia con l'Unione Europea, in vista della programmazione dei fondi strutturali 2014/2020»...*

di **Alvaro Belardinelli**

INVALSI (Istituto Nazionale Valutazione Sistema educativo Istruzione e formazione), INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) e Ispettori con l'incarico di valutare scuole, Docenti e Dirigenti. Ecco il macchinario a tridente per fiocinare la fastidiosa scuola statale!

Era l'anello mancante della catena, che ora è completa. Finora, infatti, nessuna norma dava all'INVALSI alcuna prerogativa di intervento su scuole e docenti per risultati scarsi nei quiz. L'ordine e i sindacati compiacenti facevano apparire l'INVALSI col volto amabile di un supporto pedagogico; anche perché le leggi vigenti, forti del dettato costituzionale, tutelano la libertà di insegnamento e, per essa, gli organi collegiali: lo fanno i Decreti Delegati 1974, in particolare il DPR n. 417; lo fa il Testo Unico 1994, art. 7, comma 2, che dà al Collegio dei Docenti potere deliberante in ordine al funzionamento didattico; lo fa il DPR n. 275/1999 "Regolamento sull'autonomia scolastica", in base al quale gli organi collegiali hanno il diritto di individuare i criteri di valutazione periodica degli studenti; lo fa il DL n. 165/2001, art. 25, comma 2, sul rispetto delle competenze collegiali.

L'attacco, quindi, ha due obiettivi evidenti, anche se non dichiarati (per quel minimo di pudore che persino nei cuori dei nostri politicanti talora alberga): distruggere l'autonomia degli organi collegiali democratici e della funzione docente; demolire la libertà di insegnamento e di apprendimento stabilita dalle leggi e dalla Costituzione.

## **Allenare ai quiz e non all'intelligenza. Il tradimento della Costituzione**

Che fine farà l'autonomia decisionale dei Docenti quando, per non essere valutati male (e magari licenziati), essi alleneranno gli studenti ai quiz, anziché all'intelligenza? Che fine faranno tutte le materie non testate dai quiz (essendo "inutili" per superare la Grande Valutazione di Sistema), ossia tutte tranne italiano e matematica?

Domande retoriche. Per il momento, l'autoritarismo "democratico" dei tecnocrati continua a farci scoprire le meraviglie del-

le sue trovate da laboratorio di Frankenstein: analisi del testo letterario con risposte multiple a crocetta; quesiti di grammatica; prova di lettura cronometrata solo in seconda elementare (due minuti, cronometro alla mano, pronti, via!); quesiti "problem solving" di matematica con quiz a crocette stile scuola-guida; settantacinque minuti (scelta dovuta alla cabala?) di tempo massimo per ogni prova; prove non anonime, con possibilità di risalire all'identità del discente (tramite un codice applicato alla prova) e di ricostruirne la storia "quizzistica" dalle elementari al diploma; rilevamento di dati personali sensibili sulla composizione della famiglia, le abitudini familiari, l'appartamento abitato, il livello economico ed altre amenità extradidattiche (in una sorta di schedatura di massa, altro che merito!); divieto a bambini e ragazzi di andare in bagno durante le prove (come in un vero concorso pubblico: questo sì che è rigore!); allontanamento dalle prove di disabili, dislessici e problematici vari per far loro sostenere la prova in un giorno diverso (inquinerebbero la "purezza del quiz"?).

Tutto questo non ha nulla a che fare con la Scuola istituita dalla Costituzione: quella Scuola pubblica (ossia Statale) che ha permesso a milioni di cittadine e cittadini, per un settantennio, di elevarsi culturalmente e socialmente, cambiando in meglio la propria vita. Tutto questo mostruoso meccanismo non ha niente a che fare con la democrazia. E va respinto con dignità e con fermezza.

La stessa fermezza e la medesima dignità che tutti noi cittadini onesti dobbiamo riuscire a sfoderare per smascherare l'assurdità di un'altra operazione di *make-up*: la cosiddetta "informatizzazione" delle Scuole. Altra nuvola di esteriorità, volta a truccare i reali intenti di una classe politica che smantella il sistema statale dell'istruzione. Per carità, non ci si fraintenda: modernizzare le scuole bisogna, per renderle al passo coi tempi, efficienti ed aggiornate. Chi potrebbe negarlo? Prima, però, bisognerebbe forse impedire che le stesse scuole crollino, come già accaduto in più parti del bel Paese. È cosa risaputa, difatti, che solo un edificio scolastico su tre, in Italia, rispetta le norme di sicurezza. Il certificato di agibilità statica è un lusso che solo quarantacinque scuole su cento possono permettersi (in un Pae-

segue da pagina 27

se disastroso ciclicamente dai terremoti). Persino la Grecia può vantare più edifici scolastici dotati di certificazione statica (52 %); ma ci battono anche Bulgaria (58%), Romania (62%), Portogallo (71%), Polonia (77%), Spagna (88%) e, ovviamente, Inghilterra (92%), Francia (94%), Germania (97%). Insomma, i governi dei tanti Paesi più democratici e più civili del nostro pensano prima di tutto alla sicurezza degli edifici, poi ai fronzoli. Ed il risultato, soprattutto nell'Europa del Nord, sono scuole sicure e con dotazioni informatiche all'avanguardia. E i cittadini di quei Paesi pagano meno tasse di noi.

### Voto elettronico e LIM, un affare miliardario

Ma non temete, Italiani: da settembre tutte le scuole statali italiane conoscono finalmente il progresso. Scuole antisismiche? Tecnologie all'avanguardia per impedire crolli? Applicazione della normativa che prevede classi non numerose, con minimo 1,98 metri quadri di spazio per alunno (invece delle attuali classi-pollaio da trenta-trentacinque alunni in

soffocamento)? "Equipe socio-psico-pedagogiche" in ogni Scuola (e non più solo sulla carta)? Un medico (o almeno un infermiere) in ogni plesso? Il ripristino dei laboratori, delle ore di lezione, delle classi, delle cattedre, dei posti di lavoro tagliati dai tempi della ministra Gelmini (la scienziata del "tunnel dei neutrini", detta anche *Gelminator*) in poi?

Niente di tutto ciò. Il "nuovo" avanza (non soltanto nel senso che ce n'è troppo). *Habemus* finalmente il registro elettronico. Il popolo oppresso sospira di sollievo. Finalmente i genitori saranno in grado di sapere immediatamente il voto di Pierino. Senza la fastidiosa mediazione di quei noiosi (e passatisti) *prof*, così squallidi nella loro sottopagata *routine*. Finalmente tutti potranno controllare che i perfidi *prof* non mettano alla vispa Teresa un voto in pagella più basso della media matematica. Credere, obbedire, calcolare.

A nessuno viene in mente che la mediazione del Docente è la cosa più importante della Scuola, perché a far crescere l'allievo è proprio la sua relazione con il professionista dell'educazione. Soltanto il professionista dell'educazione (e della valutazione) può dare una esaustiva spiegazione del voto, che è per propria natura opinabile. Anche per questo motivo l'articolo 33 della Costituzione recita: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento". Valutare non significa dare i numeri, né affidarsi alle macchine: significa esercitare una libertà costituzionalmente e professionalmente garantita; una libertà che garantisce il pluralismo e il dibattito democratico, foriero di progresso anche e soprattutto nel campo dell'istruzione.

Attenzione, però: nessuno osi dire che fornire le scuole di registro elettronico sia uno scialacquamento di soldi pubblici. Anzi. Serviranno a risparmiarne carta. Certo, a pensarci bene, il registro elettronico costava quattro (se non tre) euro a copia (a fronte di un costo industriale di quaranta o cinquanta centesimi). Ora, invece, per ogni insegnante se ne spenderanno duecento.

"Sì, vabbè, ma il progresso costa! E poi i costi verranno ammortizzati nel tempo." Falso. Tutti sappiamo che, imboccata la strada dell'informatizzazione, tutti noi dobbiamo spendere soldi in continuazione per aggiornare i sistemi, i quali cambiano in continuazione per continuare a garantire giganteschi profitti alle multinazionali dell'*hardware* e del *software*. I costi quindi aumenteranno, non diminuiranno. Qualcuno, certo, ci guadagnerà. Di sicuro non la

Scuola Statale, già anemica di finanziamenti. Non i Docenti, il cui contratto (da *travet* impiegatizi) non vede aumenti dal 2006.

Altra meraviglia del progresso in salsa italiana: le "Lavagne Interattive Multimediali" ("LIM"). Utilissime (senza ironia) nell'aula multimediale, nell'aula di lingue e nei laboratori scientifici; superflue nelle classi. "Meglio un ottimo insegnante con i

gessetti e la lavagna tradizionale" direbbe Jacques II de Chabannes de La Palice, "che un pessimo insegnante con la LIM". L'importante non è il mezzo, ma chi lo usa e come. Difficile sarebbe, del resto, dimostrare la necessità delle LIM per le materie umanistiche: il cui studio, per definizione, non può non basarsi essenzialmente sul testo scritto, sul libro, sul concetto, sulla parola. Per questo i migliori studenti delle facoltà universitarie scientifiche sono sempre quelli che provengono dal Liceo Classico, dove l'insegnamento e lo studio si basano essenzialmente sull'uso del libro. L'umanità, del resto, è sempre progredita attraverso i libri; mentre, negli ultimi cinquanta anni, si è appiattita davanti allo schermo televisivo, banalizzante, omologante, passivante, spersonalizzante. E la LIM ricorda troppo da vicino una modalità televisiva di trasmettere informazioni. Mentre lo scopo dell'istruzione non è appiattire e rendere passivi, ma sviluppare il pensiero critico: quella qualità del genere umano che ha sempre permesso il progresso e l'evoluzione!

Però la LIM fa immagine. Permette quel *maquillage* del quale i nostrani politicanti sono maestri. Così ci venderanno una Scuola Statale povera e sprecona, che pagheremo a caro prezzo, non solo in termini economici. Vedremo le nostre scuole spendere cifre a cinque zeri per dotarsi di LIM e di *tablet* da assegnare in comodato d'uso agli insegnanti come registro elettronico.

Fu vera gloria? Fu vera innovazione? Fu vera gara d'appalto? Ai posteri l'ardua sentenza.



**"Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai mascalzoni, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare." Albert Einstein**